



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 04/07/2008 ricevuta il 10/07/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9184/15.0, in data 26/09/2008, pervenuta in data 29/09/2008;

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Ex palazzina A.C.T.
TRIESTE
TRIESTE (c.c. SERVOLA)
Via dei Macelli
n. 1





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 8 particella 1389/4 C.T.

Confinante con
foglio 8 particella 1389/2 C.T.

altro elemento: Via di Valmaura, Via dei Macelli,
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. di Servola
P.T.7251 c.t.1°

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Ex palazzina A.C.T.*, sita in via dei Macelli n. 1 a Trieste, di proprietà del
Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di
interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi
sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per
i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli
Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a
qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali
ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 6 NOV. 2008

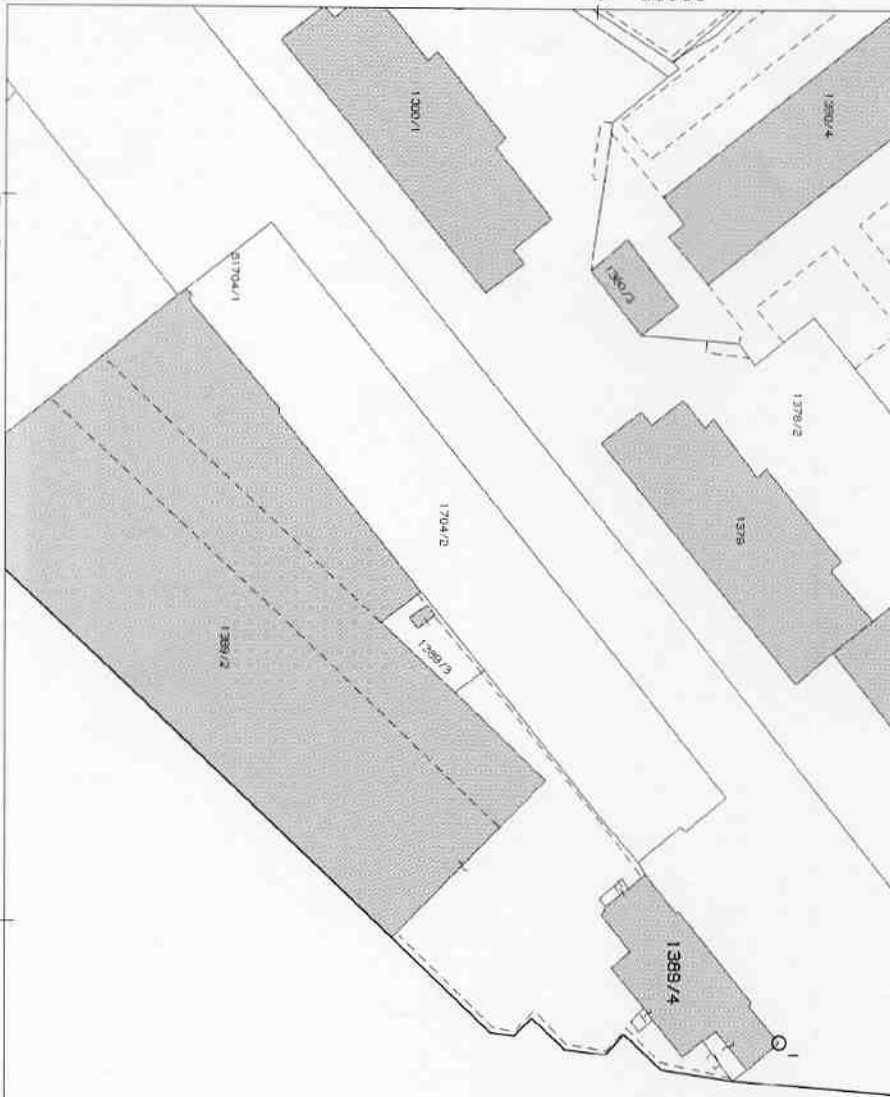
Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



N=-33600

E=-53000

Particella: 1389/4



Comune: TRIESTE/V
Foglio: 8

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Palazzina ex A.C.T.

Trieste, via dei Macelli n. 1

La zona denominata *San Sabba* è un'area periferica pianeggiante, iscritta catastalmente nel comune censuario di *Servola*, situata fra il colle di *Servola* e il monte *San Pantaleone* verso il mare *Adriatico*. Anticamente era riservata al pascolo, a coltivazioni e principalmente alle saline, alla metà dell'Ottocento vi si stabilirono notevoli attività industriali e nel 1856 venne costruito il nuovo macello comunale progettato e costruito dall'ingegner Giuseppe de Bernardi ispettore edile del Comune. Il toponimo *San Sabba* deriva dall'intitolazione al santo di un'antica cappella, nominata già nel 1271, proprietà nel Seicento della nobile famiglia triestina dei Petazzi e successivamente degli Urbani; la cappella, soppressa con editto sovrano nel 1784, venne successivamente demolita.

Nel 1912 l'Ufficio Costruzione della *Società triestina tramway* incaricò la ditta *Goebel & Forti* di erigere una sede per il deposito delle vetture tranviarie elettriche e una elegante palazzina ad uso di uffici e abitazione del personale. Il complesso fu edificato nelle vicinanze del vasto comprensorio comunale che ospitava il macello di *San Sabba*, sui terreni che in quegli stessi anni il Comune avrebbe acquistato per l'apertura della nuova via di *Valmaura*.

L'evoluzione del trasporto urbano a Trieste, che inaugurò la prima linea tranviaria a cavalli nel 1875, sostituendo la trazione animale con l'elettricità nel 1899, si ampliò ulteriormente dopo la costruzione delle due gallerie *de Sandrinelli*, realizzata fra il 1905 ed il 1907 sotto l'altura di *Montuzza* e quella in continuazione con la prima di *San Vito*, del 1912, sotto il colle omonimo. Quest'ultime realizzazioni avvicinarono al centro urbano il rione popolare di *San Giacomo*, le zone di popolamento delle *Maddalene* (*superiore* e *inferiore*) e il rione del nuovo porto di *San Andrea*. A tale scopo venne perciò costruita la prima linea tranviaria che collegò la centralissima piazza Goldoni fino alla località di *San Sabba*, dove venne realizzato il complesso del deposito delle vetture tranviarie e l'elegante palazzina oggetto della presente relazione.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio, è un elegante esempio di quell'architettura eclettica, che caratterizzò la *facies* architettonica triestina fra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo, periodo che possiamo considerare la fase centrale dell'urbanizzazione della città (dopo la crescita neoclassica e prima delle ristrutturazioni "piacentiniane"), il momento del suo massimo sviluppo edilizio ed urbanistico. Pertanto anche una palazzina destinata agli uffici della *Società tramway* presenta un'eleganza formale ed un'attenzione nella realizzazione degli elementi architettonici veramente degne di nota.

La ditta associata *Goebel & Forti*, scelta per costruire l'edificio, era piuttosto nota in ambito cittadino e giova ricordare che all'architetto Rudolf Goebel fu assegnato l'importante compito di direttore dei lavori di costruzione del palazzo delle Poste e Telegrafi di piazza Vittorio Veneto, eretto fra il 1890 e il 1894.

L'ex palazzina A.C.T, inserita attualmente nel contesto dei moderni complessi immobiliari di via *Valmaura* da un lato e dall'avveniristico stadio comunale, sorto nel 1992 e completato nel 1997 in via *dei Macelli* (nell'area dove si trovava il *Macello Civico del Comune di Trieste*), con il suo piccolo giardino di pertinenza, rimane un significativo brano architettonico, meritevole di essere salvaguardato nel panorama dell'architettura eclettica della città di Trieste.

Si articola in una forma rettangolare allungata, secondo una composizione simmetrica in tre volumi distinti e contigui, il principale dei quali, a due livelli fuori terra e copertura a padiglione, è affiancato lateralmente da due corpi di fabbrica a un solo piano fuori terra e copertura semi-piana. La distribuzione interna non rispecchia la simmetria delle facciate infatti l'ampia scala a tre rampe, a sbalzo su muratura portante, si posiziona all'estremo nord-est del corpo centrale.

Le facciate omogenee sui quattro lati, presentano un basamento in pietra artificiale con sovrapposta alta fascia, in conci sporgenti di pietra arenaria locale sbozzati a corsi regolari orizzontali, che sugli spigoli dell'edificio raggiungono il coronamento. La superficie della parte alta di facciata è trattata in laterizio pieno facciavista. Il coronamento è segnato da una fascia molto alta in intonaco bianco, che parte dai fori architettonici del primo piano con una modesta modanatura e si chiude con lo sporto di linda segnato da un'ulteriore fascia





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

modanata e da dentelli di grandi dimensioni. Le facciate sono inoltre caratterizzate da aperture di diverse tipologie e dimensioni che movimentano ulteriormente i prospetti dell'edificio.

La costruzione è in ottimo stato di conservazione, sono stati mantenuti tutti i serramenti interni ed esterni e anche le finiture interne del piano terra sono ancora originali. Inoltre sono stati conservati tutti gli elementi ornamentali esterni, come gli stemmi alabardati della città di Trieste, realizzati in pietra bianca, posizionati in corrispondenza degli spigoli del corpo di fabbrica centrale, e i tondi decorativi che decorano i prospetti dei volumi laterali, a fianco dei fori architettonici.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'immobile denominato ex Palazzina A.C.T, di via dei Macelli n. 1 rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento.

Cesari G., *Le trasformazioni progressive del tramway triestino*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, A. 7, n. 6 (giugno 1934), Trieste 1934.

Rovello F., *Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste 2007.

Trampus A., *Santa Maria Maddalena*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Zubini, F., *S. Maria Maddalena superiore e inferiore e Zaule : dalle verdeggianti colline ...*, Trieste 1999.

Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

